

NON SOLO EBREI.

LO STERMINIO DEGLI ZINGARI, “ARIANI DEGENERATI”

Una proposta per il 27 gennaio 2020

Alla fine del 1944 [in realtà era il 2 agosto del 1944] arrivò la fine anche per il campo degli zingari. Non ricordo la data esatta [...] La mattina furono prese tutte le giovani zingare. Mentre venivano radunate per essere portate via, le donne piangevano e gridavano in maniera straziante. Avevano evidentemente capito che coloro che rimanevano nel campo erano condannati a morte. Ed era vero. Quella stessa sera si udì il mormorio dei motori. Furono condotti tutti alle camere a gas. In quella sola notte furono assassinati venticinquemila zingari.

Sara Nomborg-Przytyk, ebrea polacca sopravvissuta ad Auschwitz

Il senso della proposta

Anche quest'anno come Biblioteca Di Vittorio e Proteo Fare Sapere di Bergamo proponiamo alle scuole della città e della provincia una modalità non rituale per ricordare il 27 gennaio.

Come per le precedenti edizioni – a partire dal 2016 – vorremmo offrire agli studenti un percorso di approfondimento che permetta di andare al di là della semplice commemorazione, della momentanea commozione, delle ripetitive esortazioni a non dimenticare. Ci sembra infatti necessario riflettere sul *perché* e sul *come* si siano consumate le tragedie che hanno insanguinato l'Europa, esplorare aspetti poco noti, come la deportazione operaia affrontata lo scorso anno.

La nostra proposta per il 27 gennaio del 2020 riguarda lo studio del “**Porrajmos**” – in lingua romani “il grande divoramento” – lo sterminio deciso dal regime nazista del **popolo zingaro**, identificato dal Terzo Reich come “popolo ariano degenerato” e quindi tanto più meritevole di scomparire. Uno sterminio che ancora oggi fatica ad essere ricordato quando si parla della “soluzione finale” organizzata da Hitler e dai suoi sgherri, perché tocca pregiudizi e resistenze sempre vivi nella nostra società, alimentati da una reale difficoltà di integrazione di quello che la comunità europea ha definito “popolo transnazionale”.

A maggior ragione, anche quest'anno pensiamo a un lavoro di ricerca non fine a se stesso ma volto a capire come certi meccanismi possano riaffiorare pericolosamente anche oggi, seppure ovviamente in forme diverse.

Un percorso di lavoro

«I giovani non sono responsabili per quello che è accaduto nel passato. Ma sono responsabili per quello che ne verrà fatto nel corso della storia», ricordava Claudio Pavone, citando un libro di testo delle scuole tedesche.

Nella convinzione che le giovani generazioni debbano dotarsi di strumenti per comprendere ciò che è accaduto e ciò che sta accadendo, e attrezzarsi anche per il rispetto di abitudini e culture diverse da quelle a cui siamo tradizionalmente legati, come Biblioteca “Di Vittorio” e Proteo Fare Sapere sottoponiamo all’attenzione dei docenti di storia, italiano e diritto della secondaria superiore e dei docenti di lettere di quella inferiore un percorso didattico che potrebbe così articolarsi:

- analisi e confronto in classe di un repertorio di materiali sulla persecuzione e sullo sterminio del popolo zingaro
- analisi della storia di sinti, rom e caminanti e delle motivazioni della secolare diffidenza nei loro confronti.
- produzione di lavori, di gruppo o di classe sulle riflessioni e le acquisizioni.

Come lo scorso anno, il percorso si concluderà con un incontro pubblico in cui le classi partecipanti esporranno il loro lavoro e dialogheranno con studiosi.

Un supporto ai docenti

Nel mese di ottobre prevediamo un incontro pubblico di presentazione della proposta per il Giorno della memoria del 2020, che comunicheremo non appena data e relatori saranno definiti.

Nel corso dell’incontro metteremo a disposizione dei docenti che intenderanno lavorare con gli studenti su questo tema un dossier essenziale di testi (che, opportunamente selezionati, potranno contribuire a un percorso adattato ai tempi disponibili e alle caratteristiche della classe) e ulteriori indicazioni di saggi, articoli, siti, documentari, film e romanzi.

I docenti interessati a partecipare **dovranno comunicarlo ENTRO IL 30 OTTOBRE 2019** a uno dei seguenti indirizzi:

bibliobg@cgil.lombardia.it o bergamo.proteo@gmail.com

Ringraziando per l’attenzione,

Maria Laura Cornelli, Mario Pelliccioli e Eugenia Valtulina

Bergamo, 2 settembre 2019